

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3101

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati MENGOZZI, CARRA e BARTOLE

Presentata il 22 aprile 1966

Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare al Comune di Montefiorino in provincia di Modena

ONOREVOLI COLLEGHI! — La « Repubblica di Montefiorino » fu la prima fra le repubbliche partigiane dell'estate 1944, quella che ebbe più lunga durata e che occasionò come afferma Roberto Battaglia nella sua *Storia della Resistenza italiana* — « il più grosso combattimento campale della Resistenza italiana ». Montefiorino e il suo territorio (allora comprendente anche quello dell'attuale comune di Palagano) furono dunque teatro di una delle vicende fondamentali della lotta di liberazione in Italia.

La vallata del Secchia, al cui centro si trova Montefiorino, fu la culla del movimento partigiano modenese e reggiano. Fin dal novembre-dicembre 1943, intorno ai parroci della zona e ad alcuni vecchi antifascisti, si formarono i primi nuclei armati, decisi a resistere all'oppressione nazi-fascista. Il 23 e il 27 dicembre 1943, a Gusciola, frazione di Montefiorino, si ebbero i primi scontri a fuoco fra militi della Guardia nazionale repubblicana e i giovani montanari decisi a non presentarsi alle chiamate alle armi nell'esercito fascista: li guidava Teofilo Fontana, che sarà il primo sindaco di Montefiorino.

L'attività delle formazioni partigiane si intensificò nel gennaio-febbraio 1944, sicché nel marzo successivo i fascisti tentarono, con un rastrellamento, di stroncare sul nascere il movimento. Ma nei combattimenti che ne seguirono i partigiani ebbero ovunque la meglio: uno degli scontri di maggior rilievo si ebbe

a Savoniero, in comune di Montefiorino, dove le forze della Repubblica sociale italiana lasciarono sul terreno sette morti. I fascisti chiesero aiuto ai tedeschi, i quali inviarono in zona un reparto della *Wehrmacht*; ma anche questo fu respinto dai partigiani a Lama di Monchio (sempre in comune di Montefiorino) il 16 marzo: caddero sei tedeschi, fra cui il capitano comandante della colonna. Il fatto originò una delle più dure rappresaglie della Resistenza italiana: il 18 marzo, tre frazioni di Montefiorino, Monchio, Susano e Costrignano, furono messe a ferro e fuoco dalle S.S.: 136 morti fra la popolazione inerme e 181 case distrutte furono il tragico bilancio della giornata; fra i morti, otto donne, 20 vecchi ultrasessantenni, 4 ragazzi. Iniziava così il duro calvario delle popolazioni montanare, che, con le loro povere risorse economiche, sostennero e alimentarono il movimento partigiano e, in più, pagarono un altissimo contributo di sangue e di beni a causa delle crudeli rappresaglie nazifasciste.

La strage di Monchio, Susano e Costrignano non valse a domare lo spirito di rivolta dei partigiani e delle popolazioni dell'Appennino. Anzi, nei mesi che seguirono, la guerriglia si intensificò, finché nel giugno 1944 tutti i presidi della G.N.R. della vallata del Secchia fuggirono o si arresero ai partigiani, che si trovarono padroni di una zona estesa oltre 1.000 chilometri quadrati, comprendente quattro comuni modenesi (Monte-

florino, Frassinoro, Polinago e Prignano) e tre reggiani (Villaminozzo, Ligonchio e Toano), nei quali furono insediate nuove amministrazioni democratiche: Montefiorino fu la capitale della piccola « repubblica ». Questa durò 45 giorni, dal 17 giugno al 1° agosto; le brigate partigiane raggiunsero in quel periodo le settemila unità.

All'alba del 30 luglio i tedeschi concentrarono intorno alla zona libera parecchie migliaia di uomini, dotati di cannoni, mitragliere, autoblinde, e sferrarono l'attacco da tre direttrici diverse. La « battaglia di Montefiorino » durò tre giorni e alla fine i partigiani furono sopraffatti dalla preponderante superiorità di armi e di mezzi del nemico: perdettero più di cento uomini, ma riuscirono a filtrare fra le maglie dell'accerchiamento, nascondendosi nei boschi o trasferendosi in altre zone. I tedeschi sfogarono la loro rabbia con incendi, distruzioni, razzie e deportazioni; insieme ad altri paesi, Montefiorino fu raso al suolo.

Dopo una breve crisi, il movimento partigiano riprese vigore e la guerriglia divampò di nuovo; con l'arretramento del fronte sulla linea gotica, la zona di Montefiorino divenne immediata retrovia e l'importanza delle sue vie di comunicazione divenne vitale per la condotta della guerra. Essa fu teatro di nuovi combattimenti fra partigiani e tedeschi, in concomitanza con l'offensiva alleata del settembre-ottobre 1944. Alla fine del novembre 1944 i partigiani rioccuparono le vecchie posizioni e nacque la « seconda Repubblica di

Montefiorino », che durò fino alla liberazione; essendo Montefiorino praticamente inabitabile, la « capitale » fu posta in una vicina frazione, Farneta. Furono riorganizzate le amministrazioni comunali democratiche e fu costituito il Comitato di liberazione nazionale della montagna, come organo di governo della zona libera.

Nel cuore dell'inverno, dal 7 al 20 gennaio 1945, i tedeschi cercarono di annientare le forze partigiane con un durissimo rastrellamento e riuscirono a penetrare di nuovo, per pochi giorni, nel territorio di Montefiorino; ma si trattò di una breve parentesi, dopo la quale i partigiani si insediarono ancora una volta nella zona libera, difendendola vittoriosamente da ogni attacco, tanto che ai primi di aprile del 1945 vi fu paracadutato anche un battaglione alleato che partecipò alle operazioni finali per la liberazione insieme ai partigiani.

Anche da questi semplici cenni, risulta in tutta evidenza il ruolo veramente eccezionale sostenuto da Montefiorino nella lotta di liberazione. La concessione della medaglia d'oro al comune, come capitale di una repubblica partigiana la cui importanza superò i confini delle province di Modena e di Reggio, assumerebbe anche il significato di un doveroso riconoscimento del contributo di sacrificio e di sangue dato dalle popolazioni dell'Appennino alla Resistenza.

Confidiamo pertanto, onorevoli colleghi, nella approvazione della seguente proposta.

PROPOSTA DI LEGGE

ARTICOLO UNICO.

Il termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompensa al valore, non si applica per quanto concerne la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare al comune di Montefiorino in provincia di Modena.